



FUMETTI

ADDIO BONELLI TALENT SCOUT PER MITI DI CARTA

È morto ieri a Monza l'editore che ha nutrito le nostre migliori fantasie con le avventure di personaggi straordinari da Tex a Zagor, da Martin Mystère a Nathan Never. Il suo eroe più amato fu Mister No, il più fortunato Dylan Dog

RENATO PALLAVICINI
ROMA

Sarà inevitabile cadere nella retorica, perché è più facile appoggiarsi alle sue formule per vincere commozione e dolore nello scrivere di un editore, di un inventore, di un grande padre del fumetto italiano, ma soprattutto di un amico. Parlare e scrivere di Sergio Bonelli, morto ieri a Monza, all'età di 79 anni (li avrebbe compiuti il 2 dicembre prossimo) significa parlare di un pezzo d'Italia, di un'Italia buona, di un'Italia fantastica, popolata di Tex, Zagor, Mister No, Martin Mystère, Dylan Dog, Nathan Never... Eroi e protagonisti di carta, impressi nella nostra memoria e nel nostro carattere, più che in una pasta di cellulosa che ingiallisce con gli anni. Anzi, i fumetti di Bonelli, con gli anni, si accendono di nuovi colori, perché con il tempo si è capito che non sono sbiaditi sogni d'infanzia, ma potenti mitologie narrative, classici insomma. Il merito - scontato quello dei veri creatori, autori, sceneggiatori e disegnatori che hanno dato loro forma - è tutto di Sergio Bonelli. Perché è Bonelli che ha emancipato gli «schiavi» dei giornalini, che ha dato libertà e autonomia creativa agli autori e alle loro creature, che ha coniugato il «popolare» con il «d'autore» restando però fedele a un'idea di lettura per tutti, attento a non offendere sensibilità e culture diverse, capace, per questo, di attraversare cambiamenti, gusti, generazioni.

Sergio Bonelli era nato

a Milano nel 1932, figlio di Gian Luigi Bonelli e Tea Bertasi, conquistata da un fox trot ballato con il prestante e un po' guascone Gian Luigi sulla pista di una balera di periferia. In fondo accadde come negli stereotipi di quei film western che i Bonelli, padre e figlio, amavano: un giro veloce di quadriglia in un saloon, un innamoramento, le nozze e subito un figlio, Sergio. Poi il cavaliere, come tutti gli eroi del West, riprende a cavalcare lasciando la moglie a custodire casa e prole. In questo caso, la casa è editrice: così, Gian Luigi, già direttore de *L'Audace*, popolare

1957 a Sergio.

La sua più grande avventura inizia qui. Bonelli ci mette dentro la passione condita da uno spirito che oggi si definirebbe imprenditoriale e che noi preferiamo chiamare intuito. Amministra saggiamente il successo costante di *Tex* che il padre continua a scrivere e Galleppini a disegnare, ma introduce via via, da implacabile revisore di ogni tavola - una volta disse: «non sono un editore ma un correttore di bozze» - fedeltà e verosimiglianza storica alle avventure del ranger. E capisce, quando Gian Luigi prima e Galleppini poi cominciano a non tenere dietro al ritmo delle pubblicazioni, che deve far strada a nuovi nomi. Capisce anche che gli sgangherati giornalini a striscia hanno fatto il loro tempo e s'inventa quello che diventerà il «formato Bonelli», l'albo da edicola che tutti conoscono. Da ottimo sceneggiatore anche lui (si è sempre firmato Guido Nolitta, per non essere confuso con il padre), crea, nel 1961, *Zagor*, un po' *Tex* e un po' *Tarzan*, nelle cui storie introduce contaminazioni (già si erano viste in *Tex*) con l'horror e la fantascienza. Ma è con *Mister No* (1975), sua creatura più amata, che segna la svolta con la tradizione di famiglia. L'ex soldato Jerry Drake, diventato pilota di un piccolo aereo che porta in giro turisti in Amazonia, è un antieroe disgustato dalla guerra e dal potere, e apre la strada a nuovi personaggi, come Martin Mystère (1982).

Bonelli fa crescere la casa editrice che finalmente prenderà il suo nome, dopo varie etichette, tra cui quella delle Edizioni Cepim. È ancora sotto questo logo che nel 1976 varrà la magnifica collana *Un uomo un'avventura*, albi di grande formato, affidati a disegnatori prestigiosi, da Pratt a Toppi, da Battaglia a Manara

L'eredità
Figlio di Gian Luigi Sergio prese le redini di «Tex» fin dal 1957

Innovazioni
Cambiò il formato introdusse nuovi autori e altri personaggi

testata a fumetti, inventore di eroi popolari, cowboys, banditi, pugili, pirati, avventurieri, curerà di più fantasia e sceneggiature che la propria ditta. Sergio è ancora un ragazzino e in redazione - che coincideva con le poche stanze della casa dove abitavano - fa un po' di tutto, dal fattorino al magazziniere ma, soprattutto, respira aria di giornalini, di letteratura avventurosa, di cinema. Poi, nel dopoguerra, Gian Luigi decide di cavalcare definitivamente in solitario, si separa dalla moglie, anche se resterà legato alla casa editrice; tanto che nel 1948, assieme ad Aurelio Galleppini, darà vita a *Tex*. Tea Bonelli, che dal 1946 ha preso in mano il timone, lo cederà nel

